

Vi siete mai preoccupati di far conoscere la stampa cattolica ai vostri vicini di casa? Se non lo avete fatto finora, provatevi: è una forma di apostolato che la Chiesa vuole da Voi.



Nuova Scintilla

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI CHIOGGIA

PUBBLICITÀ: ROVIGO - Via Oberdan, 6 - Tel. 58-53 - Casella Post. 135 - Per la zona extra Chioggia rivolgersi Soc. A. MANZONI & C. - PADOVA - Via Municipio, 1 - TARIFFE: per mm. d'altezza su una colonna: Comm. L. 40; Finanziari L. 40; Necrologie L. 50; Econ. la parola L. 30.

I giornali raccomandati ai cattolici della Diocesi
"L'AVVENIRE D'ITALIA", e "L'OSSERVATORE ROMANO"

ABBONAMENTI: Annuo L. 1.500 - Benemerito L. 2.000 - Sostenitore L. 3.000 - C.C.P. N. 9/17655 - Direzione: CHIOGGIA, Curia Vescovile - Tel. 400-316 - Amministrazione: ROVIGO, Via Oberdan, 6 - Tel. 58-53 - Casella Postale 135.
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I
Domenica 25 Dicembre 1960

Anno XVI

Numero 52

UNA COPIA L. 30

La responsabilità della salvezza degli altri dev'essere la tua responsabilità. Il desiderio del bene altrui dev'essere il tuo assillo. Soto così sarai cristiano nel vero senso della parola, perchè saprai far coniugare nelle opere il verbo "amare".

LO SCANDALO DEGLI SCANDALOSI

di Piero Bargellini

E' accaduto uno scandalo. La censura ha abbuia- to alcune scene d'un film scandaloso. Si è venuto così a scoprire che di veramente scandaloso nel mondo non c'era che la censura. Antipatica e odiosa, inopportuna e insopportabile, la censura è stata l'argomento di discussione e soprattutto di riprovazione. Ma come si permette questa vecchia megera dagli occhi guerci e dalla lingua biforcuta, di mettere le adunche mani sui prodotti più sopraffini dell'umano ingegno e dell'artistica fantasia? Non eravamo tutti d'accordo sulla sacralità dell'arte e sulla intangibilità

dei suoi prodotti? Non avevamo ormai stabilito che l'arte era autonoma, al di sopra del bene e del male? L'Estetica non era dunque la nuova regina delle discipline, con ai piedi, anzi sotto ai piedi, la Morale, ancilla risibile e disutile? Ed ecco la censura a guastare ogni cosa e a rimettere in giuoco la parola « dovere », quando ormai non sembrava legittima che quella di « piacere ». * * * Già, perchè la censura è un dovere al quale nessuna autorità, nè familiare nè politica, nè sociale, nè religiosa, può sottrarsi. E' un dovere pesante, antipatico, persino odioso,

che può essere assolto alla peggio o alla meglio, come tutti i doveri, ma che non può essere nè eluso nè trascurato. Sappiamo benissimo come, tutto sommato, la censura abbia sempre più danneggiato l'autorità che l'esercita di quel che non abbia giovato a coloro che la subiscono, i quali traggono spesso dal fatto d'essere censurati, il motivo per protestare e per ribellarsi, per diventare cioè, da scandalosi, scandalizzati. Sarebbe così facile, e comodo, lasciar correre l'acqua per la sua china, secondo la nostra naturale inclinazione, che è quella del vizio. E' del resto l'esempio che ci danno frequentissimamente quei presunti ar-

la doverosamente esercitata dall'individuo, non dopo lo scandalo, con un nuovo scandalo, ma prima con una prudente astinenza. Non ci edifica lo spettacolo di folle che pigiano alle prime degli spettacoli supposti scandalosi, e che ne escono gridando allo scandalo. Non ci persuade l'onesto cittadino che non sa rinunciare al piacere di farsi scandalizzare, e che si grida vittima d'una speculazione sulla quale anche egli ha speculato. Non ci piace neppure la richiesta a gran voce di censure e d'interventi, che spesso cela il gusto di sentirsi oppressi ed offesi nella dignità d'uomini liberi. In una parola, non apprezziamo il vittimismo, nè gli scandalizzati, che invocano la censura

del vizio. E' del resto l'esempio che ci danno frequentissimamente quei presunti artisti, narratori e drammaturghi, scenografi e registi, i quali trovano facile, cofodo e redditizio, spingere lettori e spettatori lungo la china di morbose curiosità e di malsane passioni. Andar contro corrente costa fatica e non frutta che impopolarità, rende ingrati e procura antipatie, come accade appunto alla censura, imposta dal dovere, non certo sollecitata dal piacere. * * *

Ma anche quello dello scandalo è diventato oggi un piacere, del quale godono tutti, scandalosi e scandalizzati. E' infatti un piacere, sia ribellandosi alla censura, sia richiederla a gran voce. Essa è un dovere, e come tale deve essere sentita da chi è tenuto a esercitarla, come l'autorità, ma non soltanto da essa. Anche i privati farebbero bene ad esercitarla preventivamente sopra di loro, senza attendere d'essere offesi dallo scandalo. Perciò, se non abbiamo nessuna accondiscendenza verso i volontari e interessati corruttori, non proviamo neppure compassione per i volontari ed ipocriti corrotti, che non sanno e non vogliono astenersi da certe letture e da certi spettacoli scandalosi. Non ci vorrebbe molto a prevedere ciò che poi viene lacrimevolmente lamentato. Bastano i nomi degli autori, i titoli delle opere, la presentazione degli spettacoli, per capire di che vischio saremo impaniati. L'astinenza non dovrebbe essere soltanto la virtù degli asceti, ma anche il costume degli onesti. Invece la curiosità costituisce l'ingordigia di troppa gente, che poi si ritrae disgustata dal pasto immondo e incolpa della nausea patita la mancata censura. Se poi censura c'è stata, non mancano altrettante proteste, per il patito sopruso, che ha impedito di protestare per lo scandalo. * * *

Noi crediamo nella legittimità della censura. Quel-

In una parola, non apprezziamo il vittimismo, nè gli scandalizzati, che invocano la censura. Una quaresima di dignitosa astinenza farebbe bene agli uni e agli altri. Agli scandalizzati, che non avrebbero più occasione di protestare, nè in pro nè contro la censura. Agli scandalosi, che vedendo i loro spettacoli deserti e gl'incassi diminuiti, potrebbe darsi che si convertissero alla astinenza dal vizio, se non proprio all'esaltazione della virtù.